Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — giovedì 14 dicembre 2023

ORE 12

Anno XXV - Numero 281 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Canale 194 extra TV Live

Trovata l'intesa. Da subito la transizione per dire addio ai combustibili fossili

Cop28, fumata bianca

Azzeramento delle emissioni entro il 2050

198 delegati alla Cop28, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici hanno approvato il 'Global Stocktake', il bilancio degli impegni e che comprende le azioni per ridurre le emissioni di gas serra. L'approvazione è avvenuta subito dopo l'apertura della plenaria ed è stata accolta con un applauso. "Abbiamo le basi per la trasformazione". Lo ha detto il presidente della Cop28, Sultan Al Jaber, aprendo la sessione plenaria dei delegati rilevando che è un obiettivo "frutto della collaborazione di tutti e che coinvolge tutti". "Per la prima volta in assoluto" nella storia delle Cop "abbiamo scritto combustibili fossili nel testo", ha aggiunto. "Siamo ciò che facciamo non quello che diciamo, quindi sono importanti le azioni che metteremo in campo". "Le future generazioni vi ringrazieranno, non conosceranno ciascuno di voi ma saranno grati per la vostra decisione". Così il presidente della Cop28 nel discorso in plenaria dopo l'approvazione del Global Stocktake in cui ha ringraziato tutti i delegati "per il lavoro, la collaborazione, gli sforzi" per "raggiungere questo risultato".

Servizio all'interno

Servono 9,3mld di dollari per salvare 93,7mln di bambini

L'appello dell'Unicef per portate aiuti umanitari salvavita e raggiungere 143 mln di persone nel mondo

In risposta all'allarmante aumento del numero di bambini che affrontano crisi umanitarie senza precedenti in tutto il mondo, l'UNICEF ha lanciato un appello di emergenza di raccolta fondi per 9,3 miliardi di dollari per raggiungere almeno 93,7 milioni di bambini in 155 paesi. In un mondo sempre più colpito da conflitti brutali, povertà, polarizzazione e effetti della crisi climatica, nel 2024, a livello globale I bambini si prevede avranno bisogno di aiuti umanitari salvavita L'UNICEF ha l'obiettivo di raggiungere circa 147 milioni di persone con assistenza umanitaria.

Servizio all'interno

Superbonus e Ponte, ultime grane della Manovra

Discussione ben oltre Natale

Ancora ore convulse e piene di insidie per il cammino della manovra economica del governo che rischia di allungarsi ben oltre il Natale e fino alla fine dell'anno. La Commissione Bilancio del Senato è 'ingessata' solo nelle ultime ore è arrivato un primo pacchetto di emendamenti dei relatori depositati in extremis.

Si va dalla cedolare secca sugli affitti brevi, al 21% a scelta su un immobile tra quelli in locazione, alla proroga dello stato di emergenza legato alla guerra in Ucraina. Arrivato anche l'ultimo emendamento del governo che rimodula i fondi per il Ponte sullo Stretto, sottraendo 2,3 miliardi di euro ai fondi di sviluppo e coesione (Fsc) per alleggerire il conto dello Stato senza toccare lo stanziamento complessivo di 11,6 miliardi.

Servizio all'interno

Meloni attacca Draghi: “Faceva foto con Scholz e Macron anche quando non portava a casa niente”

In vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre, la presidente del Consiglio Meloni è intervenuta alla Camera per le comunicazioni parlamentari. Tra i primi argomenti affrontati dalla premier c’è il patto di stabilità: “Il governo è impegnato da mesi in Europa sulla riforma del patto di stabilità, con un approccio costruttivo e pragmatico davanti a condizioni negoziabili non semplici”. “Se, nonostante una trattativa difficilissima, la partita è ancora aperta- ha aggiunto- è perché a Bruxelles tutti riconoscono che la politica di bilancio italiana è seria”. Ma alla Camera, nel corso delle repliche. la premier si è anche tolta qualche sassolino dalla scarpa attaccando l’ex premier Mario Draghi e il Pd: “Ricordo la foto di Mario Draghi sul treno per Kiev con Scholz e Macron: per alcuni la politica estera è stata farsi fare qualche fotografia, anche quando non si portava a casa niente. Io penso che l’Europa sia a 27 Paesi e che si parli con tutti: io riesco a parlare con la Germania, la Francia e pure l’Ungheria”.

UE. MELONI: ITALIA VIRTUOSA, ANCHE SPREAD SOTTO CONTROLLO

Meloni ha poi spiegato che “l’Italia non chiede una modifica delle regole per poter spendere senza freni, per sperperare risorse senza controllo, ma lo fa in quanto il contesto in cui ci troviamo ad operare è ancora un contesto eccezionale e sono quindi necessarie regole più adeguate alla situazione che stiamo vivendo. Perché l’Italia è una Nazione virtuosa”. E ancora: “Il tutto- ha aggiunto- accompagnato da dati macroeconomici soddisfacenti e stabili, da un mercato del lavoro che sta facendo registrare risultati record sul fronte dell’occupazione (e dell’occupazione stabile in particolare), da una Borsa che nel 2023 sta facendo registrare la migliore performance d’Europa, con un spread sotto controllo, con le agenzie di rating – notoriamente poco accomodanti – che hanno dato fiducia al governo e all’economia italiana”, sottolinea.

SUPERBONUS. MELONI: PESA COME UN MACIGNO SUI CONTI

Poi anche il passaggio sul Superbonus che per Meloni “pesa come un macigno sui nostri conti pubblici”.

UCRAINA. MELONI: CONTINUEREMO A OPPORCI ALL’AGGRESSIONE RUSSA

“Io penso che l’Ucraina abbia già vinto questa guerra perché ha reso impossibile la conquista del suo territorio da parte della Russia, anche grazie al sostegno dei Paesi occidentali che non si sono arresi a despoti e tiranni o voltandosi dall’altra parte”, ha spiegato la presidente del Consiglio. “Anche oggi dobbiamo opporci con tutte le forze all’aggressione della Russia– aggiunge- noi siamo e resteremo al fianco dell’Ucraina”.

UE. MELONI: SOSTENIAMO CON CONVIZIONE INGRESSO UCRAINA E MOLDOVA

“Il governo sostiene con convinzione i negoziati per l’ingresso in Europa di Ucraina e Moldova, condividiamo lo status di candidato per la Georgia, sosteniamo fermamente il cammino europeo della Bosnia-Erzegovina”, ha aggiunto.

MELONI: DIFENDEREMO COMUNITÀ EBRAICHE, LIBERTÀ E CIVILTÀ

Sugli effetti della guerra in Medio Oriente, Meloni ha le idee chiare: “Dobbiamo continuare a garantire la massima sicurezza alle comunità ebraiche minacciate da un’ondata montante di antisemitismo. Non ci faremo trovare impreparati, difenderemo la nostra libertà, democrazie e civiltà”.

MELONI: ADDIO ‘SUPER BUFFI’, NOI NON BUTTIAMO SOLDI

Addio ai “super buffi” dei governi precedenti. Giorgia Meloni, durante la replica alla Camera, si lascia andare a un’espressione romanesca, laddove “buffi” sta per “debiti”. Replicando a Filippo Scerra, deputato del Movimento 5 stelle, la premier si accalora: “Accusa questo governo di portare avanti una politica di austerità. Con questo intende che abbiamo smesso di buttare i soldi degli italiani dalla finestra? Sì. Non abbiamo speso i soldi dei contribuenti, bonus monopattini banchi a rotelle, superbonus, super buffi, sussidi a pioggia, reddito di cittadinanza. Quello non lo facciamo, anzi, siamo stati votati proprio per smettere questo lavoro. Era quello che gli italiani chiedevano e forse la ragione per cui non hanno confermato voi al governo”. Applausi dal centrodestra e contestazione rumorosa dalle opposizioni.

M5S. MELONI: CHI CREDE A DUE COMICI E CHI A PARTITO FONDATO DA UN COMICO

“C’è chi ha creduto alla telefonata di due comici e chi ha creduto a un partito fondato da un comico. Fate voi…”.

Confartigianato e Cna: “Senza proroga per i condomini”

Rischio chiusura per 25mila cantieri

“E’ sicuramente positivo che nell’agenda del dibattito parlamentare si torni a parlare, pur nella consapevolezza dei noti problemi di bilancio, di proroga del superbonus per gli interventi condominiali“. Così si esprimono Confartigianato e Cna che hanno più volte sollecitato, nel corso di tutti gli incontri con Parlamento e Governo, di inserire un intervento nella manovra finanziaria per il 2024. Per Confartigianato e Cna, la modifica deve essere improntata alla semplicità, evitando soluzioni subordinate che creerebbero solo ulteriore confusione in una materia che, considerata la sua complessità, senz’altro non ne ha bisogno. Senza una proroga limitata a favore dei condomini per portare a termine gli interventi del Superbonus 110% – sostengono le due Confederazioni – si metterebbero a rischio circa 25mila cantieri. La riduzione del beneficio al 70% a partire dal primo gennaio provocherebbe devastanti effetti economici e sociali aggiungendosi alla già pesante situazione dei crediti incagliati, sulla quale sono ancora in attesa di risposte. Un intervento legislativo, di ridotto impatto sulle finanze pubbliche, si rende quanto mai necessario per evitare contenziosi fra cittadini e imprese e pericolose “corse” per terminare i lavori; in tal senso andrebbe prevista una proroga di almeno tre mesi, per i cantieri presso i condomini, condizionata, però, dall’aver realizzato, al 31 dicembre 2023, almeno il 60% dell’intervento globale. Per Confartigianato e Cna, solo in tal modo, i lavori condominiali potranno essere terminati in condizioni di sicurezza che, unitamente alla cessione dei crediti, eviterà il rischio di opere incomplete e interminabili contenziosi e consentirebbe una exit strategy ordinata dal Superbonus 110%.

Ponte sullo Stretto, maxi prelievo (2,3 mld) dal fondo di coesione

Per finanziare il Ponte sullo Stretto una quota di risorse pari a circa 2,3 miliardi di euro viene attinta dal Fondo sviluppo e coesione per la programmazione 2021-2027, liberando risorse dal bilancio dello Stato per un analogo ammontare.

E' quanto prevede il quarto emendamento del governo alla manovra, bollinato per essere depositato in commissione bilancio del Senato.

La norma prevede che l'autorizzazione di spesa per finanziare la realizzazione del Ponte, inizialmente pari a 11,63 miliardi fino al 2032, scenda a 9,312 miliardi. I 2,318 miliardi mancanti vengono coperti per 718 milioni dal Fondo per lo sviluppo e la coesione "sulla quota afferente alle amministrazioni centrali". I restanti 1,6 miliardi arrivano sempre dal Fondo per lo sviluppo e coesione ma "sulle risorse indicate per le Regioni Sicilia e Calabria". Questa è probabilmente la parte più rilevante dell' "ultimo" emendamento governativo bollinato dalla Ragioneria dello Stato e che probabilmente entro sera sarà depositato alla commissione Bilancio del Senato. Si prevede quindi una riduzione degli oneri a carico dello Stato di 2,3 miliardi (su un totale di circa 11,6 miliardi al 2032), per prenderli dal Fondo Fsc che è cofinanziato dall'Unione europea. Come si legge nel testo, con il comma 1 bis, scrive la Ragioneria, si autorizza la spesa di «718 milioni di euro, di cui 70 per l'anno 2024, 50 per l'anno 2025, 50 per l'anno 2026, 400 per l'anno 2027 e 148 per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027». E, quindi, «imputata sulla quota afferente alle amministrazioni centrali». Gli altri 1600 milioni di euro (spalmati da qui al 2029) – ovvero la parte principale – verranno presi dalla parte dei Fondi di coesione e sviluppo indicata «per le Regioni Sicilia e Calabria».

Manovra, si allungano i tempi Discussione ben oltre Natale

Il nodo superbonus

Ancora ore convulse e piene di insidie per il cammino della manovra economica del governo che rischia di allungarsi ben oltre il Natale e fino alla fine dell'anno. La Commissione Bilancio del Senato è 'ingessata' solo nelle ultime ore è arrivato un primo pacchetto di emendamenti dei relatori depositati in extremis.

Si va dalla cedolare secca sugli affitti brevi, al 21% a scelta su un immobile tra quelli in locazione, alla proroga dello stato di emergenza legato alla guerra in Ucraina. Arrivato anche l'ultimo emendamento del governo che rimodula i fondi per il Ponte sullo Stretto, sottraendo 2,3 miliardi di euro ai fondi di sviluppo e coesione (Fsc) per alleggerire il conto dello Stato senza toccare lo stanziamento complessivo di 11,6 miliardi. La maggior parte delle risorse (1,6 miliardi) verranno dalla quota di fondi Fsc di Sicilia e Calabria, mentre 718 milioni saranno presi dalla quota dell'amministrazione centrale. Una ripartizione che fa sollevare le opposizioni, con il Pd che denuncia lo "scippo dei fondi coesione".

Sui tempi della manovra dopo il vertice di maggioranza alla Camera si pensa al via libera definitivo entro il 29 dicembre. Due le ipotesi esaminate: una per concludere i lavori prima di Natale, se il Senato dà l'ok entro il 19; l'altra è arrivare in commissione alla Camera prima del 25 e chiudere tra 27 e 30 dicembre. Ma al di là dei rischi sui tempi, è sempre il Superbonus a portare scompiglio, questa volta nella stessa maggioranza di governo e in piena sessione di bilancio. La manovra, blindata, non ha ancora iniziato il suo iter ufficiale in commissione e Forza Italia ne approfitta per rimettere sul tavolo la proroga dell'agevolazione al 110% per i condomini. Un tentativo subito stoppato dal Mef, che non ha nessuna intenzione di riaprire i cordoni della borsa, ma che non placa il pressing di una parte della maggioranza: anche Fratelli d'Italia con il senatore, e relatore, Guido Liris propone una soluzione che allenti la stretta sul Superbonus e copra i lavori degli ultimi mesi del 2023, attualmente a rischio di finire rimborsati solo al 70% e non più al 110%. Ma non è detto che la questione si debba risolvere in manovra perché, ricorda il vicepremier Antonio Tajani, c'è anche il Milleproroghe. La giornata si apre con un'altra seduta inconcludente della commissione Bilancio del Senato che ancora non inizia l'esame degli emendamenti alla manovra e si chiude in tardissima serata con un primo pacchetto di emendamenti dei relatori depositati in extremis. Si va dalla cedolare secca sugli affitti brevi, al 21% a scelta su un immobile tra quelli in locazione, alla proroga dello stato di emergenza legato alla guerra in Ucraina.

Pensioni, Brunetta (Cnel): "Senza un riordino, il sistema rischia di crollare"

La concessione, per decenni, di pensioni non affiancate da un gettito contributivo "sta alla radice non solo del disavanzo pensionistico ma anche di gran parte del debito pubblico. In mancanza di un riordino, il rischio di un collasso dell'intero sistema è verosimile, con una spesa stimata fino al 23 per cento del Pil attorno al 2030". Così il Presidente del Cnel, Renato Brunetta, nel corso di un'audizione di fronte alla Commissione bicamerale di controllo sugli enti gestori della previdenza sociale. "Dal dopoguerra ad oggi – ha continuato l'ex Ministro – vi sono state solo due leggi di riforma del sistema pensionistico caratterizzate da una visione e da un progetto. La prima è la riforma Brodolini del 1969, un grande momento di riformismo che introduceva il sistema retributivo, prendendo a riferimento la retribuzione pensionabile degli ultimi tre (poi cinque) anni di lavoro. L'obiettivo era una pensione dignitosa per quanti avevano avuto una storia lavorativa e contributiva tormentata nell'immediato dopoguerra. Con la riforma Dini del 1995 si passa al sistema contributivo, ma lo si è fatto a partire dai nuovi assunti, mentre per chi aveva a quella data almeno 18 anni di anzianità è rimasto interamente all'interno del sistema retributivo fino a quando, con la legge Fornero, il calcolo contributivo è stato esteso a tutti". Secondo l'ex Ministro, "il difetto della riforma Dini del 1995 è stato quello di aver scaricato l'equilibrio del sistema sui futuri pensionati, salvaguardando soprattutto i lavoratori più anziani". Per i giovani ci sarebbe stata la previdenza complementare. Così, le successive riforme hanno cercato di rendere più breve ed equa la transizione, anche per ottenere dal sistema pensionistico un contributo al risanamento di quei conti pubblici che ha contribuito a destabilizzare. Il problema di questa riforma e delle aggiunte successive è che sono tutte figlie di un progetto con la testa rivolta all'indietro, nel senso che non si pone l'obiettivo di come garantire ai lavoratori giovani di oggi, chiamati per decenni a versare un terzo del loro reddito per finanziare le pensioni in essere un trattamento adeguato. Il problema per i lavoratori giovani non è il metodo di calcolo contributivo ma la qualità del loro lavoro, in un mercato contraddistinto da discontinuità, precarietà e crisi", ha concluso Brunetta.

Politica, Economia & Lavoro

Sciopero, Salvini: "Non si fa quello generale prima di Natale"

Convocati dal ministro Cub Trasporti, Cobas, Adl Cobas, Sgb, Al Cobas e Usb che hanno indetto lo sciopero di 24 ore del TPL per il 15 dicembre

"Sono al ministero ad incontrare i sindacati che hanno convocato l'ennesimo sciopero generale del trasporto per venerdì 15 dicembre, mi permetterò di dire che il diritto allo sciopero è sacrosanto ma non lo fai il penultimo venerdì prima di Natale". Lo dice il vicepremier e ministro ai Trasporti Matteo Salvini all'assemblea di Confagricoltura.

Sono stati convocati Cub Trasporti, Cobas, Adl Cobas, Sgb, Al Cobas e Usb che hanno indetto lo sciopero di 24 ore del TPL per il 15 dicembre. "Tale convocazione è il preludio alla precettazione con cui il Ministro dei Trasporti ridurrà a 4 ore l'astensione dal lavoro degli Autoferrotranvieri in lotta per salari, miglioramento delle condizioni di lavoro, sicurezza per addetti e utenza, investimenti pubblici per il settore", proclamano i sindacati.

"Salvini dice di voler tutelare il diritto alla mobilità ma non interviene per combattere i ripetuti incidenti che si moltiplicano sulle linee ferroviarie e che continuano a produrre morti tra i lavoratori e i cittadini. La sua ipocrisia è uno schiaffo alla cittadinanza e dimostra il disprezzo che nutre verso le libertà democratiche. È l'uomo dei decreti sicurezza ma in realtà il suo obiettivo è colpire le libertà democratiche perché quando c'è da intervenire proprio in materia di sicurezza, per esempio sul lavoro, si gira dall'altra parte- si legge in un comunicato del sindacato Usb- Come ministro delle infrastrutture è responsabile della completa dimenticanza della drammatica crisi abitativa che vive il nostro paese e invece di porsi il problema di affrontare la questione preferisce dedicarsi al disastroso progetto del Ponte di Messina". "L'attacco al diritto di sciopero è solo uno dei tanti campi nei quali assistiamo da tempo ad una riduzione delle libertà e delle agibilità democratiche– dicono i sindacati- L'ultimo decreto sicurezza del governo Meloni, le condanne inflitte ad attivisti sociali e sindacali, i divieti sempre più ampi a manifestare e, più in generale, i progetti di rivisitazione della Costituzione configurano un piano di torsione autoritaria del sistema. Un vero e proprio progetto politico e culturale dal sapore reazionario che sta investendo l'intera società".

Venerdì 15 dicembre è prevista una manifestazione alle 17 in piazza Indipendenza a Roma.

Festa di Santa Lucia con 5 mln di regali

La tradizione resiste

Porta i regali ai bambini, ma non è né Babbo Natale né la Befana. L'antica tradizione di Santa Lucia non si spegne e, in alcune aree del nostro Paese, è un vero e proprio "Natale anticipato" in miniatura, con una spesa complessiva per i doni ai bimbi che quest'anno dovrebbe aver sfiorato i 5 milioni di euro. A stimarlo è Confesercenti. Santa Lucia, la patrona di Siracusa la cui ricorrenza è fissata nella giornata di oggi 13 dicembre, è una delle sante più amate in Italia, titolare di feste dedicate su tutto il territorio nazionale a partire ovviamente dalla città siciliana. Una tradizione antichissima che in alcune località del centro-nord e del nord-est diventa una celebrazione che unisce agli aspetti religiosi anche un aspetto ludico, con la Santa che distribuisce giocattoli ai bambini nella notte tra il 12 ed il 13. È quanto succede, ad esempio, a Verona, Vicenza, Mantova, Brescia, Parma ed alcune aree dell'Emilia, Bergamo, Udine e alcune città e paesi del Trentino, dove i bambini, questa mattina, hanno ricevuto una lieta sorpresa. Non tutti, però: solo i piccoli che hanno lasciato per lei sul tavolo biscotti e un bicchiere di vino o di latte, oltre a una carota per l'asinello. Una festa dedicata principalmente ai bimbi, dunque, anche se non mancano le offerte per i più grandi, a partire dalle tante fiere e mercatini locali dedicati alla Santa. Nonostante le similitudini, però, Santa Lucia non è solo un Babbo Natale al femminile o una Befana che arriva prima, ma una tradizione del territorio che dal medioevo è arrivata fino agli anni dell'intelligenza artificiale. Diventando in qualche modo unica: nell'era delle feste di importazione, da Halloween al Black Friday, la festa di Santa Lucia va controcorrente. Una tradizione circoscritta a poche aeree del nostro Paese, che però resiste senza perdere la sua identità, ma diventando un volano per il commercio e per il turismo delle località coinvolte.

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Migranti: click day con overbooking per 82550 ingressi

Click day in overbooking con le domande di ingresso per lavoratori extracomunitari che hanno di gran lunga superato le disponibilità a conferma della mancanza di manodopera che interessa diversi settori dell'economia. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alle domande presentate a partire dalle ore 9,00 di martedì 12 dicembre 2023 per l'arrivo in Italia di 82550 lavoratori stagionali extracomunitari previsti dal nuovo Dpcm triennale del 27 settembre 2023 di programmazione transitoria dei flussi 2023-2025. Il click-day – sottolinea la Coldiretti – che fa seguito a quello per colf e badanti del 4 dicembre scorso riguarda esclusivamente i lavori stagionali nei settori agricolo e turistico-alberghiero con la riserva di 40000 unità per i nulla osta presentati dalle associazioni datoriali firmatarie del protocollo del 3 agosto 2022. Anche se ancora non esiste una suddivisione a livello territoriale, le regioni dove si concentrano le richieste di ingresso-secondo la Coldiretti sono quelle che richiedono un grande impegno di manodopera come il Trentino soprattutto per la raccolta delle mele o il Veneto per la raccolta degli ortaggi e delle fragole che è ormai alle porte anche per effetto del caldo inverno ma anche il Friuli Venezia Giulia per la preparazione delle piantine di vite per i nuovi impianti, le cosiddette barbatelle, il Lazio per gli ortaggi e la Campania per la coltivazione del tabacco ed il settore della pomodoro destinato alla trasformazione industriale. La comunità di lavoratori agricoli extracomunitari più presenti in Italia – spiega Coldiretti –sono quella degli indiani, seguita dai marocchini che precedono albanesi, senegalesi, pakistani, tunisini, nigeriani e macedoni. Si tratta soprattutto di lavoro stagionale con picchi di domanda nei periodi estivi della raccolta che – continua la Coldiretti – sono garantiti grazie a lavoratori regolari provenienti da altri paesi, perfettamente integrati, che si fermano in Italia per qualche mese, tornando anno dopo anno spesso nella stessa azienda con reciproca soddisfazione. Il contributo dei flussi migratori al Made in Italy sostiene molti "distretti agricoli" dove i lavoratori stranieri sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale e trovano impiego – sottolinea la Coldiretti – come raccoglitori per le verdure, la frutta e la vendemmia ma anche come trattoristi, serricoltori, potatori Non vanno dimenticati poi – continua Coldiretti – i nuovi sbocchi occupazionali offerti dalla multifunzionalità che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade o la produzione di energie rinnovabili. Quasi 1/3 del Made in Italy a tavola a livello nazionale viene prodotto nei campi e nelle stalle da migranti che hanno trovato regolarmente occupazione in agricoltura fornendo ben il 32% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore nel 2022, secondo l'analisi della Coldiretti che ha collaborato al Dossier statistico immigrazione a cura del Centro studi e ricerche Idos.

Fonte Coldiretti

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'interno territorio nazionale.
La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici.
La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'intero del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Direttiva Ue Breakfast Cia agricoltori: "Un freno a pratiche fraudolente" *Il plauso della Coldiretti*

di Chiara Napoleoni

"Buone notizie da Bruxelles dopo il voto sulla Direttiva Breakfast che rende obbligatoria la menzione in etichetta dell'origine geografica di marmellate e miele, secondo prodotto più adulterato al mondo". Con queste parole il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, commenta l'ok in plenaria del Parlamento Ue, che rappresenta un forte segnale anche a favore della sostenibilità e della salute dei consumatori. Per Cia, un'etichettatura più trasparente, con l'indicazione precisa dei Paesi di origine sia nei barattoli di miele che su marmellate, confetture e gelatine-garantirà maggiore chiarezza e offrirà a tutti la possibilità di scegliere prodotti più sani e più locali. Si metterà, dunque, il freno alle frequenti pratiche fraudolente che riguardano, soprattutto, il miele e verranno premiati quei produttori che lavorano in maniera virtuosa. L'etichetta dovrà, infatti, contenere il Paese in cui è stato raccolto il miele e se proviene da più Paesi, questi saranno elencati in ordine decrescente in proporzione. Nel caso, invece, il prodotto sia di importazione extra-Ue per oltre il 75%, l'informazione dovrà essere indicata in modo esplicito. Cia accoglie, infine, con favore l'istituzione di un sistema di tracciabilità per il miele al fine di migliorare i controlli e le adulterazioni con sistemi analitici accreditati. "Questo è il risultato più importante che abbiamo ottenuto per la nostra apicoltura, in modo che i nostri produttori -prosegue Fini- possano finalmente essere protetti dalle importazioni di miele adulterato cinese spacciato per Made in Italy". Poi la Coldiretti con il suo presidente, Prandini: "E' il risultato della nostra lunga battaglia per la trasparenza dell'informazione ai consumatori ed una risposta all'86% degli italiani che reputa importante conoscere la provenienza dei prodotti alimentari che acquista al punto di pagarli qualcosa in più secondo l'indagine Coldiretti/Censis. Si tratta infatti di un obiettivo importante sul piano della salute, dell'economia, dell'occupazione e dell'ambiente soprattutto per l'Italia che è il secondo produttore europeo di frutta ma ha detto addio a causa delle importazionj a oltre 100 milioni di piante di frutta fresca negli ultimi quindici anni con la scomparsa che riguarda tutte le principali produzioni, dalle mele alle pere, dalle pesche alle albicocche, dall'uva da tavola alle ciliegie, dalle arance alle clementine, secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat. Un trend pericoloso favorito anche – precisa la Coldiretti – dalle importazioni di prodotti low cost di frutta da destinare alla trasformazione industriale in suchi e marmellate dall'estero dove spesso non vengono rispettati gli stessi criteri in termini di rispetto dell'ambiente, del lavoro e della sicurezza alimentare, secondo il principio di reciprocità. La svolta in atto sulla frutta e sul miele completa un percorso iniziato nel 2000 con l'obbligo di indicare la provenienza della carne bovina consumata che si è esteso grazie alla battaglia della Coldiretti in Europa e in Italia, dal latte alla passata di pomodoro, dai formaggi ai salumi, dal riso e pasta fino a decorrere dal 1 gennaio 2025 alla frutta e verdura in busta, noci, mandorle, nocciole ed altri frutti sgusciati, agrumi secchi, fichi secchi e uva secca, funghi non coltivati e zafferano. Restano ancora anonima – denuncia la Coldiretti – la provenienza del grano impiegato nel pane, nella farina, nei dolci e biscotti e degli ingredienti utilizzati nei gelati. "Un passo importante fortemente sollecitato dalla Coldiretti impegnata da anni nel percorso di trasparenza dell'informazione ai consumatori sull'origine degli alimenti portati a tavola, a tutela della libertà di scelta" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che si tratta di "un risultato reso possibile dalla sensibilità dimostrata dagli Eurodeputati che ora dovrà essere difesa al trilogo tra Commissione, Parlamento e Consiglio".

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**

Sanità

Presentato in Senato il settimo Rapporto annuale dell'osservatorio

Farmaci orfani, OSSFOR: Italia seconda in Europa con cinquanta terapie disponibili

Ottime notizie per l'Italia sul fronte dei farmaci orfani: con 50 disponibili all'inizio del 2023, pari all'82% del totale dei 61 prodotti approvati a livello europeo dalla European Medicines Agency (EMA) tra il 2018 e il 2021, il nostro Paese si piazza sul secondo gradino del podio. A guidare questa speciale classifica c'è la Germania, dove i farmaci orfani disponibili sono 55. Una buona performance che si affianca alla progressiva riduzione del tempo medio nazionale di movimentazione a livello regionale dei farmaci autorizzati dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), passato da circa 407 giorni (circa 14 mesi) nel 2016 a circa 161 (circa 6 mesi) nel 2021. Al progressivo miglioramento della disponibilità di farmaci orfani e al costante aumento del numero delle malattie rare note, giunto, secondo una recente revisione della letteratura, a circa 10.000, si affianca tuttavia una serie di difficoltà, soprattutto a livello territoriale. Infatti, secondo quanto rilevato da Osservatorio Malattie Rare (OMaR) in una survey condotta tra marzo e maggio del 2023, in collaborazione e con il coinvolgimento delle oltre 430 associazioni dell'Alleanza Malattie Rare-AMR, le persone con malattie o tumori rari incontrano difficoltà nell'ottenere il pieno riconoscimento del percorso assistenziale (42,9%), nell'avere supporto psicologico (48,42%) e aiuti economici (33,21%) e nel vedersi riconosciuta l'invalidità civile (30,23%). Questi ultimi tre fattori, uniti alla frequente perdita o diminuzione di lavoro per il paziente o per il caregiver, pesano in modo particolare sul bilancio delle famiglie e dimostrano l'urgenza di finanziamenti, a partire da quelli già previsti, ma mai attuati, dal Testo Unico Malattie Rare. Il supporto psicologico potrebbe, e a volte è previsto dai Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (Pdta), ma questo è un ambito ancora tutto da sviluppare. Da un'analisi dei Pdta disponibili, effettuata dal Centro per la Ricerca Economica Applicata alla Sanità (C.R.E.A. Sanità), emergono alcune difficoltà nel reperimento degli stessi. I Pdta dovrebbero, invece, essere fruibili, sia da parte dei pazienti che del personale sanitario che si trova a gestire una persona affetta da malattia rara. 'Malgrado il Piano Nazionale Malattie Rare consideri la definizione di Pdta per le malattie rare uno strumento indispensabile- ha sottolineato il responsabile scientifico di C.R.E.A. Sanità, Barbara Polistena- la rilevazione fatta da CREA Sanità evidenzia che il numero di Pdta rimane esiguo e con una elevata variabilità a livello regionale, oltre a presentarsi con strutture assimilabili più a Linee Guida che a veri Pdta a servizio della presa in carico nei contesti locali. Questo, in qualche modo, limita anche la funzione dei Pdta di 'esplicitare' i 'diritti di accesso' dei pazienti'. Questi sono alcuni dei dati pubblicati nel VII Rapporto Annuale Ossfor intitolato 'Malattie Rare e Farmaci Orfani verso una nuova governance' e presentato oggi nel corso di un evento organizzato su iniziativa del Senatore Francesco Zaffini, presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani del Senato. Il documento è stato redatto da Osservatorio Malattie Rare e dal Centro per la Ricerca Economica Applicata alla Sanità (C.R.E.A. Sanità), in collaborazione con Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa), European Confederation of Pharmaceutical Entrepreneurs (Eucope), Iqvia, GdL Malattie Rare e Farmaci Orfani della Società Italiana di Farmacologia (Sif), Assobiotec, Farmindustria e con il contributo non condizionante di Amicus Therapeutics, Chiesi Global Rare Diseases Italia, Janssen Italia, Kyowa Kirin, PTC Therapeutics, Sanofi, Sobi Italia e Takeda. 'I dati raccolti nel VII Rapporto Annuale Ossfor- ha spiegato il Coordinatore di Osservatorio Farmaci Orfani-Ossfor, Francesco Macchia- evidenziano che, nonostante ci sia una crescente disponibilità di farmaci orfani a livello nazionale, anche rispetto agli altri Paesi europei, le criticità rimangono, e sono rilevanti, quando dal nazionale si passa a osservare il territorio, dove i problemi riguardano sia i servizi sanitari che quelli socio-assistenziali. Senza dimenticare che la Legge 175/2021, nota come Testo Unico sulle Malattie Rare, è ancora in buona parte inattuata, a causa della mancanza di alcuni decreti attuativi'. 'Occorrono risposte non più rimandabili- ha poi evidenziato- perché l'equità di accesso ai servizi per la salute deve essere garantita a tutti, così come sancito dalla nostra Carta Costituzionale. Per questo motivo è necessario che il lavoro di tutta la comunità delle malattie rare, unita, si concentri sul miglioramento dei servizi regionali e territoriali'. 'I tempi di arrivo dei FO alle regioni si riducono progressivamente- ha commentato il Responsabile Scientifico di C.R.E.A. Sanità, Barbara Polistena- e questo è un dato assolutamente positivo. Occorre tuttavia sottolineare come, secondo l'articolo 10 comma 5 della Legge 189/2012, nota come Decreto Balduzzi, modificato con il DL 152/2021, il tempo massimo per l'inserimento nei prontuari regionali di un farmaco orfano autorizzato al commercio sia di 60 giorni (2 mesi). È dunque necessario sostenere il trend positivo registrato per arrivare a rispettare i tempi previsti dalle Legge, tempi che risultano determinanti per la vita delle persone con malattie o tumori rari'. 'Sebbene, infatti, tali farmaci possano essere resi disponibili ai pazienti anche attraverso ulteriori strumenti legislativi- ha inoltre detto- è evidente che solo un acquisto 'ordinario' rappresenta un utilizzo strutturato e diffuso del farmaco'. Sul fronte della spesa per i farmaci orfani, secondo le rilevazioni effettuate dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) e riportate nel VII Rapporto Ossfor, nel 2022 il nostro Paese ha speso 1,98 miliardi di euro (in rialzo del 29% rispetto al 2021), una cifra che rappresenta circa il 6% della spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn). I consumi invece, si attestano a 11,4 milioni di dosi (+35,7% rispetto all'anno precedente), pari allo 0,04% del consumo complessivo di farmaci. 'L'aumento della spesa a fronte di un consumo maggiore di farmaci orfani- ha sottolineato il Presidente Comitato Scientifico C.R.E.A. Sanità, Federico Spandonaro- indica una disponibilità crescente di cure per le persone affette da malattie rare: uno dei tanti elementi a sostegno dell'approccio secondo cui il denaro impiegato in sanità sia un investimento e non solo una spesa'. Le malattie e i tumori rari rappresentano, inoltre, le aree terapeutiche più attive per quanto riguarda il numero di studi clinici avviati, con una costante crescita nell'ultimo decennio, fino a rappresentare nel 2022 rispettivamente il 40% e il 33% del totale di studi clinici iniziati. Questi dati emergono da un'analisi effettuata da IQVIA per il VII Rapporto Ossfor che, ha osservato Francesco Macchia, 'dimostrano come il Regolamento europeo 141/2000 stia dando i propri frutti. Un trend positivo sul quale i rappresentanti dell'industria farmaceutica e tutto il mondo delle malattie rare chiedono di tenere alta l'attenzione nell'ambito della revisione del Regolamento attualmente in corso, affinché il buon lavoro fatto e i risultati ottenuti finora non vadano perduti'. A completare il questionario proposto dall'Osservatorio Malattie Rare (OMaR) e realizzato in collaborazione con Alleanza Malattie Rare-AMR, sono state 1.105 persone, in maggior parte pazienti (il 56,83%), seguiti dai caregiver (il 38%) e da una quota rimanente di persone che hanno risposto in rappresentanza delle associazioni pazienti. 'Abbiamo cercato di far luce su tutto il percorso dei pazienti- ha spiegato il Direttore di OMaR, Ilaria Ciancaleoni Bartoli- dal sospetto diagnostico alla conferma della diagnosi, dall'individuazione del centro di riferimento al percorso sul territorio, sia sanitario che socio-assistenziale, incluso il riconoscimento dei diritti esigibili, il percorso scolastico e quello lavorativo fino alla vita sociale. I dati emersi sono molti, ma uno su tutti spicca in modo evidente: se anche i diritti sono stabiliti a livello nazionale, quando si tratta di ottenerli concretamente molto dipende dalla regione di residenza. In Italia abbiamo buone leggi, che spesso mancano di attuazione, mentre a livello territoriale la disomogeneità è forte e le difficoltà si fanno sentire'. 'I problemi- ha inoltre dichiarato- aumentano quando un paziente deve rivolgersi a un centro di riferimento fuori regione: non è scontato, infatti, che una volta tornato a casa con le sue prescrizioni, queste vengano riconosciute dalla Regione di residenza. La rete delle malattie rare esiste, ma i nodi che la compongono fanno fatica a comunicare col territorio. Un gap da colmare, si auspica, con il prossimo riordino delle reti'. Più della metà dei partecipanti all'indagine, il 53,3%, ha riferito di aver avuto difficoltà nell'ottenimento della diagnosi, arrivata tra 1 e 3 anni (23,44%) o anche oltre i 3 anni (25,88%). Il 65,79% dei pazienti ha ricevuto la diagnosi da un Centro della propria regione e questo è un dato probabilmente migliore che in passato, ma resta tuttavia un 22,9% di persone che ha dovuto spostarsi. E se la diagnosi spesso si riesce a ottenere 'in casa', non è proprio così per la presa in carico che solo il 49,05% dice di aver ottenuto presso Centri di riferimento della propria regione di residenza. 'In parte si tratta di una mobilità fisiolo-

gica, che non va sempre letta come una mancanza del territorio- ha sottolineato Ciancaleoni- soprattutto nel caso delle patologie più rare è naturale che l'expertise si concentri in pochi Centri con una solida competenza sulla specifica patologia. Il 19,10% dei pazienti dice di far riferimento ad un Centro fuori regione: è una percentuale alta ma non è tanto questo a preoccupare, quanto quel 21,63% di persone che dichiarano di non essere state prese in carico né all'interno né fuori dalla propria regione. A generare i maggiori problemi non è tanto la distanza dal Centro di riferimento dove ci si reca periodicamente, quanto la messa in pratica del piano terapeutico e assistenziale sullo specifico territorio di residenza'. Non è un caso che le risposte fornite dai rappresentanti delle associazioni che hanno partecipato alla survey indichino come criticità da risolvere in via prioritaria lo sviluppo dei servizi sul territorio (67,31%). Tra le principali disparità regionali rilevate, i rappresentanti delle associazioni hanno indicato quelle nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria (63,46%) e dell'assistenza medica (57,69%), nell'approccio all'assistenza domiciliare (50%) e nell'assistenza fisioterapica (32,69%). 'Sebbene un'analisi delle differenze tra le risposte dei pazienti e quelle date dai rappresentanti delle Associazioni mostrino alcune differenze- ha concluso Ciancaleoni- c'è un aspetto che mette tutti d'accordo: il punto debole del sistema è nel territorio. Per questo, tanto i malati rari quanto le Associazioni che li rappresentano indicano il miglioramento dell'organizzazione della medicina di base e un maggior sviluppo dei servizi territoriali, sanitari, farmaceutici e socioassistenziali, come la necessità a cui dare priorità'. In Italia, il tempo che intercorre tra la richiesta di autorizzazione e l'immissione in commercio in ambito nazionale, per i 158 farmaci presenti nelle liste Aifa pubblicate dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2022, è di 20 mesi. Complessivamente, il processo di negoziazione nazionale passa da 17 mesi per i farmaci autorizzati da EMA fino al 2005 a 22 mesi per quelli autorizzati dopo il 2021. In generale, malgrado i tempi allineati con quelli medi europei, solo il 15% dei farmaci analizzati ha avuto una durata del processo di autorizzazione nazionale inferiore ai 100 giorni previsti. È quanto emerge dallo studio realizzato da CREA Sanità e inserito nel VII Rapporto Ossfor. 'Osserviamo- ha ribadito il responsabile scientifico di C.R.E.A. Sanità, Barbara Polistena- un aumento delle tempistiche del processo di valutazione del prezzo e rimborso: si passa dai 20 mesi per i farmaci autorizzati da EMA nel periodo 2016-2020 ai 22 mesi nel 2021. Riguardo all'accesso effettivo non va tuttavia dimenticato che i FO possono essere resi comunque disponibili grazie alle diverse previsioni di 'early access': uso compassionevole, inserimento nell'elenco dei farmaci erogati ai sensi della Legge 648/1996 o rimborso tramite fondi Legge 326/2003'. L'andamento rilevato dall'indagine CREA è confermato anche dai dati che emergono dall'analisi della disponibilità e dei tempi di accesso dei farmaci orfani realizzata nell'ambito dello studio Patients W.A.I.T. (Waiting to Access Innovative Therapies), condotto da IQVIA in collaborazione con EFPIA - European Federation of Pharmaceutical Industries and Associations. Si tratta del più ampio studio europeo sulla disponibilità di farmaci orfani e sui relativi tempi di accesso ai pazienti nei singoli Paesi. L'indagine copre attualmente 37 Paesi (27 dell'UE e 10 non UE) e fornisce un quadro completo dei farmaci approvati a livello europeo. L'analisi proposta nel VII Rapporto Ossfor include 168 farmaci innovativi che hanno avuto autorizzazione da parte della European Medicines Agency (EMA) all'immissione in commercio tra il 2018 e il 2021, fra cui 61 farmaci orfani. Secondo lo studio IQVIA, i farmaci orfani disponibili in Italia all'inizio del 2023 sono 50, pari all'82% del totale dei 61 prodotti approvati dall'EMA tra il 2018 e il 2021. Il nostro Paese si posiziona dunque al secondo posto, dietro alla Germania che ha l'accesso diretto (55 FO), per disponibilità di farmaci orfani. Subito dietro all'Italia, troviamo la Francia (48 FO) e l'Austria (47). A questo dato si aggiunge la disponibilità parziale del 10% dei farmaci orfani in Italia, rispetto alla disponibilità completa in Germania. Si tratta comunque di una performance migliore di quella degli altri Paesi europei dove la disponibilità parziale raggiunge il 25% in Francia, il 32% in Austria e il 68% in Grecia. Osservando l'andamento della disponibilità degli ultimi 3 anni (2020-2021-2022) di FO in Italia, emerge una situazione relativamente stabile, con un leggero miglioramento del tasso di disponibilità (+1% nel 2022 rispetto al 2021) e un limitato aumento nel tempo di immissione a livello locale (+7 giorno nel 2022 rispetto al 2021). 'L'analisi relativa alla disponibilità e ai tempi di accesso ai farmaci orfani- ha commentato la Responsabile Centro Studi IQVIA e Direttrice Primary Market Research IQVIA Italia, Isabella Cecchini- evidenzia che l'Italia è uno dei primi Paesi per numero di FO disponibili, con tempi di accesso alle liste di rimborsabilità di circa 3-5 mesi più brevi rispetto alla media degli altri Paesi europei. Dallo studio, dunque, l'Italia emerge come uno dei Paesi europei che meglio garantiscono l'accesso ai farmaci orfani. Esistono tuttavia ulteriori margini di miglioramento nell'accelerazione e nello snellimento dei processi per l'immissione nelle liste di rimborsabilità a livello nazionale e delle singole regioni'. "La riduzione dei tempi di accesso dei farmaci autorizzati dall'EMA e l'incremento della loro disponibilità all'interno dei Paesi membri- ha ricordato il Coordinatore di Osservatorio Farmaci Orfani-Ossfor, Francesco Macchia- è un obiettivo cruciale. È la finalità con cui è stato adottato il Regolamento europeo per stabilire i requisiti per l'assegnazione della qualifica di farmaco orfano. Al Regolamento e al dibattito in corso sulla sua revisione, con i rischi che questa potrebbe comportare, abbiamo dedicato un'intera Tavola rotonda nell'ambito dei lavori di presentazione del VII Rapporto Ossfor'. Secondo le rilevazioni effettuate dall'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) e riportate nel VII Rapporto Ossfor, nel 2022 la spesa totale (acquisti diretti + convenzionata) per i farmaci orfani, in Italia, è stata pari a 1,98 miliardi di euro (in rialzo del 29% rispetto al 2021) rappresentando circa il 6% della spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn). I consumi, invece, si attestano a 11,4 milioni di dosi (+35,7% rispetto all'anno precedente), pari allo 0,04% del consumo complessivo di farmaci. Dal 2013 al 2022 il tasso di crescita annuale per la spesa dei farmaci orfani è stato circa il doppio rispetto a quello degli altri farmaci acquistati dalle strutture del Ssn: in questo decennio la spesa per i farmaci orfani si è più che triplicata (+225%). L'aumento di spesa è accompagnato dall'aumento dei consumi, che nell'ultimo decennio si sono raddoppiati (+103%). Nel 2022, prosegue l'indagine Aifa, la spesa dei farmaci orfani di classe C è stata pari a 15,5 milioni di euro, rappresentando l'1,3% della spesa complessiva per i farmaci orfani, in aumento del 7,6% rispetto allo scorso anno. A impiegare la maggior parte della spesa e dei consumi è la categoria terapeutica degli antineoplastici e immunomodulatori (rispettivamente 47,6% e 52,7%). L'analisi della distribuzione della spesa dei farmaci orfani per area terapeutica mostra, invece, che i farmaci utilizzati per linfomi e mielomi e altre patologie onco-ematologiche e i farmaci per le malattie genetiche rappresentano oltre il 50% della spesa e oltre il 60% dei consumi. 'La spesa complessiva per i farmaci orfani di fascia C- ha tenuto a precisare Francesco Macchia- incide per poco più dell'1% sulla spesa complessiva che lo Stato affronta per i farmaci. Tuttavia il sostegno che arriva proprio dallo Stato alle persone con malattie o tumori rari nell'acquisto dei farmaci orfani è enorme in termini di economia dei singoli individui. Per questo è essenziale proseguire con il progetto di realizzazione di una lista centrale dei farmaci che comprenda, per i malati rari, anche quelli di fascia C'. Sul fronte industriale, sono 53 le aziende farmaceutiche che producono farmaci orfani, con un fatturato Ssn medio pari a 160 milioni di euro annui e un'incidenza media per farmaci orfani pari al 24%. 'Da questi dati- ha concluso Macchia- si evince come le aziende a maggior 'prevalenza' di fatturato per farmaci orfani, aziende che potremmo definire 'specializzate' in FO, hanno un fatturato Ssn complessivo mediamente più basso delle altre aziende operanti nel panorama italiano. Un elemento che non ha un valore solo economico, ma anche etico perché indica lo spirito 'di missione' con cui queste aziende operano'. L'evento in Sala Zuccari è stato introdotto da Francesco Macchia, Coordinatore di Ossfor, e da Federico Spandonaro, Presidente del Comitato Scientifico di C.R.E.A. Sanità - Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità. Ai saluti istituzionali del Senatore Francesco Zaffini, promotore dell'iniziativa, sono seguiti gli interventi di Barbara Polistena, Responsabile Scientifico e Consigliere di Amministrazione C.R.E.A. Sanità, Ossfir; Francesco Trotta, Dirigente Settore HTA ed Economia del Farmaco Aifa-Agenzia Italiana del Farmaco; Isabella Cecchini, responsabile Centro Studi IQVIA, Direttrice Primary Market Research IQVIA Italia; Ilaria Ciancaleoni Bartoli, Direttore Osservatorio Malattie Rare-OMaR e Roberta Venturi, Ricercatrice Osservatorio Malattie Rare-OMaR. Alla tavola rotonda dedicata a 'Il possibile impatto del PNMR: potenzialità e limiti' sono stati invitati a partecipare il Sen. Orfeo Mazzella, Commissione X 'Affari Sociali, Sanità, Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza Sociale', Senato della Repubblica; l'On. Davide Faraone, Commissione XII 'Affari Sociali', Camera dei Deputati; l'On. Ilenia Malvasi, Commissione XII 'Affari Sociali', Camera dei Deputati; Fortunato Nicoletti, Vicepresidente Nessuno è Escluso - Portavoce Alleanza Malattie Rare; Paola Facchin, Coordinatrice del Gruppo Interregionale Malattie Rare della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome; Simone Baldovino, Centro Multidisciplinare di Ricerche di Immunopatologia e Documentazione su Malattie Rare - ERN ERKNet e Rete Interregionale per le Malattie Rare per le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta; Giuseppe Limongelli, Direttore Centro Coordinamento Malattie Rare, Regione Campania; Salvatore Cannavò, Professore Ordinario di Endocrinologia, Università di Messina e Coordinamento per le Malattie Rare della Società Italiana di Endocrinologia (Sie); Gianluca Trifirò, Professore Ordinario di Farmacologia, Dipartimento di Diagnostica e Sanità Pubblica, Università di Verona; Enrico Piccinini, Coordinatore del Focus Group Malattie Rare, Farmindustria. Alla tavola rotonda intitolata 'Cosa cambia in Europa per i farmaci orfani' sono stati invitati a partecipare Francesco Trotta, Dirigente Settore HTA ed Economia del Farmaco Aifa-Agenzia Italiana del Farmaco; Alessandro D'Arpino, Direttore Farmacia Ospedaliera, A.O. di Perugia e Vicepresidente SIFO - Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie; Cinzia Pilo, presidente Debra Italia Onlus e Fondazione REB ETS - Portavoce Alleanza Malattie Rare; l'On. Ylenja Lucaselli, Commissione V 'Bilancio, Tesoro e Programmazione', Camera dei Deputati; Armando Magrelli, Vice Chair Committee Orphan Medicinal Products European Medicines Agency; Fabio D'Atri, Policy Officer, Deputy Head of Unit B5 Directorate General for Health and Food Safety, European Commission; Stefano Romanelli, Government Affairs Manager, EUCOPE - European Confederation of Pharmaceutical Entrepreneurs; Anna Chiara Rossi, Co-coordinatrice Gruppo di Lavoro Farmaci Orfani e Malattie Rare, Federchimica Assobiotec; la Sen. Ylenia Zambito, Segretario Commissione X 'Affari Sociali, Sanità, Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza Sociale', Senato della Repubblica. Ossfor- Osservatorio Farmaci Orfani è il primo centro studi e think-tank interamente dedicato allo sviluppo delle policies per la governance e la sostenibilità nel settore delle malattie rare, fondato nel 2016 da C.R.E.A. Sanità - Centro per la Ricerca Economica Applicata alla Sanità e OMaR- Osservatorio Malattie Rare. Da centro studi Ossfor si è evoluto in una piattaforma multistakeholder, alla quale oggi partecipano attivamente i maggiori esperti in materia di patologie e tumori rari e farmaci orfani. L'obiettivo è contribuire a garantire un rapido accesso alle terapie e all'assistenza per le persone con malattia rara, favorendo una sinergia tra il mondo istituzionale, politico, accademico ed imprenditoriale attraverso un libero confronto utile a identificare le migliori strategie da mettere in atto.

Campus Bio-Medico: Sostenibilità e salute integrale di interesse per 88% italiani

Ricerca dell'Istituto Piepoli indaga quale futuro ci si aspettano per salute e welfare in UE

Quale futuro per la salute e il welfare in Italia e in Europa? Il modello One Health è di interesse per l'88% degli italiani e il 70% ritiene che sia di probabile realizzazione. È quanto emerge dal Rapporto Campus Bio-Medico - One Health presentato nel corso dell'evento 'Salute e Sostenibilità Sociale, Economica e Ambientale', al Senato. L'indagine è il risultato di una ricerca sociale condotta dall'Istituto Piepoli attraverso tecniche di analisi quali-quantitative. Dato ancora più interessante dal momento che il 60% degli italiani pensa che il futuro del proprio Paese sarà peggiore del presente, per il 70% la salute è il nodo cruciale, seguita da lavoro e ambiente e per il 36% i giovani saranno più in difficoltà. Dal Rapporto emerge che i concetti di integrazione ed equilibrio fanno parte dei vissuti e delle aspettative delle persone. La visione One Health è oggi conosciuta dal 15% dei cittadini europei, italiani compresi, percentuale che sale al 24% (23% europei) quando questa viene descritta. L'approccio One Health è considerato l'unica chance possibile per affrontare le principali sfide dei prossimi anni e la consapevolezza dell'interdipendenza tra salute del pianeta e salute dell'uomo deve necessariamente guidare le scelte politiche future e quelle degli attori sociali ed economici, oltre che gli sviluppi per medicina e sanità (interessante per l'88% degli italiani, auspicato dal 70%). Si guarda al futuro in bilico tra speranza e apprensione: due terzi circa degli italiani (60%) ed europei (58%) pensano che il futuro del proprio Paese sarà peggiore del presente. A questi si contrappone una fetta altrettanto importante di popolazione più positiva e ottimista: gli europei si rilevano leggermente più ultra-ottimisti degli italiani (per il 21% degli stranieri il futuro sarà migliore di adesso vs il 16% degli italiani). Inoltre, non si vedono solo aspetti negativi nel futuro: per esempio, c'è fiducia nella scuola (più del 30% degli individui pensano che avrà un'importanza fondamentale) e nella scienza medica (il 28% dei cittadini sostiene che molte malattie saranno sconfitte). L'Italia sembra dover affrontare da qui al 2050 alcune sfide: tra le altre, un andamento demografico particolarmente aggravato dalla bassa natalità e dalla fuga all'estero dei talenti e dei giovani; una maggiore longevità rispetto alla media europea, ma non in salute; una mancanza di visione e di politiche di sostegno e di welfare efficaci per i progetti di vita dei giovani; forti squilibri nell'accesso alla sanità tra le Regioni. A fronte del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, la solidarietà intergenerazionale appare uno strumento importante in ogni Paese oltre che un meccanismo fondamentale per l'evoluzione dell'uomo e della società. La salute è il nodo cruciale per tutti i cittadini (70% italiani, 74% europei), seguita da lavoro (60% italiani, 40% europei) e ambiente (48% italiani, 39% europei). In questo quadro, il 52% dei cittadini italiani si dichiara insoddisfatto dell'attuale gestione della salute, mentre il 48% ne è soddisfatto. Le persone lamentano un peggioramento su salute e ambiente negli ultimi anni (37% degli italiani): promosse ricerca e attenzione individuale alla salute, ma è allarme su liste d'attesa e carenza di medici. Un terzo delle persone pensa che tra 25 anni la gestione di salute e ambiente sarà migliore di ora, un terzo che sarà come ora, un terzo che sarà peggio. I sistemi sanitari europei soffrono oggi di un'importante crisi strutturale, aggravata dagli squilibri demografici e dalla carenza di risorse umane. La ricerca sottolinea che la priorità in futuro è perseguire una maggiore sostenibilità ed efficienza economica per poter erogare servizi e cure di qualità; l'alleanza con il settore privato accreditato sarà una risorsa per la sua sostenibilità ed efficienza in futuro. In Italia si prevede anche una riorganizzazione dei diversi presìdi e centri di riferimento per la domanda di cure e salute. Lo scenario plausibile, già in qualche modo tracciato dal PNRR, è in logica di continuità e sinergia tra presìdi territoriali e hub ospedalieri, con un ruolo rafforzato e centrale della medicina territoriale. Inoltre, si svilupperà maggiormente anche la medicina domiciliare, stimolata sia dalla domanda, sia dall'evoluzione tecnologica degli strumenti e apparati. L'evoluzione delle tecniche di intervento e cura, sempre meno invasive, consentiranno anche una minore ospedalizzazione. Prevenzione e approccio integrale sono i paradigmi del futuro, in quanto la medicina diventerà più sistemica e meno settoriale; si stanno già profilando come i futuri approcci primari e saranno favoriti, da un lato dalla crescente attenzione a stili di vita corretti e salutisti, dall'altro dalle evoluzioni biotecnologiche e scientifiche che riguarderanno le discipline mediche (es. genetica e genomica). Riguardo la prevenzione, per gli italiani appartiene ancora principalmente alla sfera medica: per il 66% la prevenzione riguarda screening e controlli periodici, per il 60% stile di vita corretto e per il 52% attenzione all'alimentazione. All'estero è più una forma mentis, uno stile di vita, un concetto penetrato nell'esperienza: per il 60% riguarda l'attività fisica e il movimento, per il 57% attenzione all'alimentazione e per il 55% stile di vita corretto. La maggioranza delle persone, soprattutto in Italia, si dice disposta a modificare il proprio stile di vita (il 45% degli italiani e il 39% degli europei è molto disponibile). Nuove tecnologie e Intelligenza Artificiale saranno alleate fondamentali della sanità e dell'evoluzione biomedica. Il loro impatto sarà significativo e fondamentale nei prossimi 25 anni (già ora se ne stanno vedendo gli effetti) sia per lo sviluppo di nuovi approcci medici e della biomedicina, sia per una maggiore sostenibilità economica dei sistemi sanitari. Consentiranno evoluzioni a diversi livelli e su diversi piani: dalla digitalizzazione di processi e di dati, alla processazione ed elaborazione e condivisione della grandissima mole di dati disponibili per la medicina e le pratiche di salute pubblica, alla possibilità di una maggiore medicina domiciliare, alla progettazione di contesti urbani sostenibili. Infine, già oggi, fra il 30% e il 40% dei cittadini si immagina immerso in un mondo virtuale e totalmente dipendente dalla tecnologia. L'invecchiamento della popolazione è uno dei fenomeni più impattanti per l'Europa nei prossimi anni. La curva demografica non potrà essere invertita nei prossimi 25 anni a causa dei ritardi degli interventi necessari, ma il vero obiettivo per il futuro è raggiungere una Longevity in salute. Le ricadute percepite sono molteplici e impattanti su diverse sfere di vita, categorie professionali e segmenti generazionali. Al momento è quasi nulla la percezione dell'opportunità fornita dalla silver economy. Per il 50% degli italiani ci sarà un aumento della spesa sanitaria, per il 43% serviranno più caregiver e per il 36% i giovani saranno più in difficoltà. Hanno preso parte all'evento: Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani; Marcello Gemmato, Sottosegretario al Ministero della Salute delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni; Giancarlo Righini, Assessore Bilancio, Programmazione economica, Agricoltura e sovranità alimentare, Parchi e Foreste Regione Lazio; Gilberto Dialuce, Presidente ENEA; Ettore Prandini, Presidente Coldiretti; Agostino Scornajenchi, Amministratore Delegato CDP Venture Capital; Margherita Ferrante, Presidente Comitato scientifico International One Health Conference; Giovanna Tranfo, Direttrice Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro e Ambientale, INAIL; Marcella Trombetta, Preside Facoltà Dipartimentale di Scienze e Tecnologie per lo Sviluppo Sostenibile e One Health, Università Campus Bio-Medico di Roma; Alessandro Miani, Presidente Società Italiana di Medicina Ambientale; Livio Gigliuto, Sociologo e Presidente Esecutivo Istituto Piepoli; Domenico Mastrolitto, Direttore Generale Campus Bio-Medico SpA. L'evento ha avuto il gratuito patrocinio delle seguenti Istituzioni: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Ministero dell'Università e della Ricerca, Parlamento Europeo, Commissione Europea, Regione Lazio, Roma Capitale, Istituto Superiore di Sanità, INAIL. 'Il Rapporto Campus Bio-Medico-One Health- spiega Marcella Trombetta, Preside Facoltà di Scienze e Tecnologie per lo Sviluppo Sostenibile e One Health di UCBM: evidenzia chiaramente la necessaria interdipendenza tra salute umana, animale e ambientale. Tale 'coscienza One Health' deve riguardare anche il sapere in un approccio interdisciplinare, per cui anche la medicina deve uscire dalla logica episodica della cura della singola malattia per entrare, invece, in una dimensione integrata. In tal senso, appare necessario ipotizzare un nuovo umanesimo che, mettendo a sistema le conoscenze e le innovazioni della medicina, della biologia e dell'ingegneria, consenta il superamento dei modelli antecedenti, entrati in crisi con la recente pandemia'. 'Il modello One Health- sottolinea Carlo Tosti, Presidente Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico e Università Campus Bio-Medico- è l'unica chance per il nostro futuro comune. Anche i dati della ricerca sociale lo testimoniano: è una visione estremamente interessante per i cittadini ed è l'orientamento auspicato per il cambiamento. Per Campus Bio-Medico, One Health è la stella polare. Attraverso il nostro piano di sviluppo al 2045, il Social Green Masterplan come modello di innovazione e sostenibilità al servizio del Paese, siamo proiettati verso una sola salute del pianeta secondo un percorso avviato dal Campus trenta anni fa'. Per Domenico Mastrolitto, Direttore Generale del Campus Bio-Medico SpA: 'Il nostro impegno è quello di offrire nuovi servizi al territorio e alla comunità, volti alla cura e alla socialità intergenerazionale, con spazi in cui i laboratori si chiameranno parchi della ricerca e per la formazione integrale. Un unicum insieme alla natura per il sostegno della biodiversità e per il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ai quali il Social Green Masterplan del Campus Bio-Medico è in linea.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Biden a Zelensky: "Vogliamo che l'Ucraina vinca la guerra"

Nella conferenza stampa dopo l'incontro alla Casa Bianca con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, il presidente USA Joe Biden ha definito le aspettative degli Stati Uniti nei confronti dell'Ucraina: "Vogliamo che l'Ucraina vinca la guerra", ha detto Biden, precisando che "vincere significa che l'Ucraina è una nazione sovrana e indipendente. E può permettersi di difendersi oggi e di scoraggiare ulteriori aggressioni. Questo è il nostro obiettivo".

Aprendo la sua conferenza stampa, Biden ha detto che il presidente russo Vladimir Putin "conta sul fatto che gli Stati Uniti non forniscano" nuovi aiuti e che le divisioni americane sulla fornitura di nuovi aiuti fanno il gioco della Russia: "Dobbiamo, dobbiamo, dobbiamo dimostrare che si sbaglia", ha detto Biden.

Il presidente USA ha quindi fatto notare che il conduttore di un programma della televisione di Stato russa ha elogiato i repubblicani per aver bloccato l'approvazione di nuovi aiuti all'Ucraina la scorsa settimana: "Se venite celebrati dai propagandisti russi, forse è il caso di ripensare a quello che state facendo", ha concluso. Zelensky ha invece dichiarato che l'obiettivo è "togliere la superiorità russa e interrompere le sue operazioni offensive" nel 2024. "Colloqui importanti con il presidente Biden. I nostri obiettivi per il 2024 sono chiari", ha scritto poi su Telegram: "Protezione del nostro popolo, rafforzamento della difesa aerea, privazione dei terroristi della superiorità aerea, produzione congiunta di armi, ulteriore isolamento della Russia e utilizzo delle risorse russe congelate. Grazie al presidente Biden e a tutti gli americani che apprezzano la libertà tanto quanto noi in Ucraina".

Ucraina: Basteranno gli aiuti di Biden a risollevare e sorti del conflitto con la Russia?

di Giuliano Longo

Anche se l'agenzia di stampa Blomberg afferma che Zelensky è stato accolto piuttosto freddamente a Washington rispetto alle sue precedenti presenze, in conferenza stampa Biden ha dichiarato che gli Stati Uniti "continueranno a fornire all'Ucraina armi e attrezzature critiche finché possibile" formulazione già ribadita altre volte. "Senza finanziamenti supplementari - ha proseguito- stiamo rapidamente giungendo al termine della nostra capacità di aiutare l'Ucraina a rispondere alle urgenti richieste operative che ha, Putin conta sul fatto che gli Stati Uniti non riescano a soddisfare i bisogni dell'Ucraina. Dobbiamo, dobbiamo dimostrargli che si sbaglia". Biden sta premendo forte per ottenere più soldi per l'Ucraina, per questa ragione ha invitato Zelensky che aveva appena partecipato all'insediamento del nuovo presidente dell'Argentina, Javier Milei. La sua presenza a Buenos Aires (dove ha avuto anche un breve dialogo con il primo ministro ucraino Victor Orbán) è difficile da spiegare poiché la situazione sul campo di battaglia in Ucraina si sta deteriorando. Anche se il suo presidente è solidale con l'Ucraina, l'Argentina non può offrire altro che simpatia, poiché il paese è in bancarotta come d'altronde lo è l'Ucraina , anche se Stati Uniti e UE ne stanno sottoscrivendo allegramente il bilancio. Fra gli incontri di Zelenskyj quello con il leader della maggioranza Chuck Schumer, e il repubblicano Mitch McConnell per poi parlare al Senato, a porte chiuse, incontrando successivamente il presidente repubblicano della Camera Mike Johnson. Evidentemente la Casa Bianca punta sul fatto che i repubblicani sono divisi sugli aiuti a Kiev, ma uniti nel voler chiudere il confine meridionale con il Messico. Al momento hanno già rinunciato a quasi tutto ciò che volevano ottenere dal National Defense Authorization Act e probabilmente rinunceranno anche a bloccare agli aiuti all'Ucraina. Altrimenti rischiano di venir accusati per aver svenduto gli ucraini o addirittura per aver favorito una guerra con la Russia in Europa, come hanno affermato minacciosamente lo stesso Biden e Lloyd Austin. Mentre a Washington si discute, sul campo di battaglia i russi stanno guadagnando terreno nei territori chiave intorno a Bakhmut, Avdiivka, Bohdanivika, Marinka e Novomikhailovka e sono in grado di rinforzare le loro truppe, se necessario, mentre il reclutamento è molto più difficile per Kiev perché l'artiglieria russa può colpire le aree di rotazione delle truppe fresche. Una delle battaglie più curiose dal punto di vista strategico è quella in corso nel villaggio di Krynky, sulla sponda orientale del fiume Dnepr, a ovest di Cherson. A seguito della distruzione della diga di Kakhovka nel giugno 2023 il villaggio fu quasi completamente sommerso e la maggior parte dei residenti è fuggita. Alla fine di ottobre Kiev iniziò a traghettare le sue truppe attraverso il Dnepr per crearvi una testa di ponte e si sono gradualmente consolidata facendo sbarcare progressivamente piccoli gruppi di combattenti, ma senza armamenti adeguati perché non disponevano di mezzi di trasporto per le attrezzature pesanti. Tuttavia, lo spostamento delle truppe, principalmente di notte, ebbe un discreto successo finché i russi non introdussero i droni Lancet con visione notturna e ora cercare di rifornire le truppe e portare altri soldati si sta rivelando estremamente difficile, se non suicida. In origine quella testa di una ponte avrebbe dovuto essere un diversivo per costringere i russi ad impegnare una parte consistente del loro esercito in quella direzione e in effetti, in una certa misura, ciò è accaduto, ma non ha avuto alcun impatto sulle forze russe che combattevano altrove.

Nel frattempo i marines ucraini rinforzati, ma a caro prezzo, non stanno andando da nessuna parte e stanno perdendo alcuni dei loro migliori reparti. Un servizio di notizie di Odessa, il Dumskaya, chiede che le truppe di Krynky vengano ritirate prima del loro annientamento. Il giornalista della Dumskaya Nikolai Larin scrive: "i marinai attraversano il fiume con mezzi improvvisati, e la maggior parte viene eliminata nel suo percorso verso la riva. Coloro che sono sopravvissuti e sono riusciti ad attraversare saranno esposti a tutto l'arsenale della Russia. Da lì non vengono nemmeno rimossi i feriti che vengono semplicemente gettate nel fiume, onda dopo onda."

La critica alla guerra e alle sue tattiche è piuttosto insolita in Ucraina, ma Larin va molto oltre quando scrive "questo è un pessimo stile di guerra! Siamo certi che continuare a tentare di preservare questi brandelli di terreno sia un crimine. Probabilmente verremo accusati di qualcosa di brutto (di tradimento? ndr), ma non possiamo più essere restare in silenzio"

L'Ucraina sta dunque sprecando le sue forze per cause perse nel sud e nell'est, eppure il suo ministro della Difesa, Rustem Umerov, afferma che "l'Ucraina sta preparando un piano astuto per il prossimo anno che costringerà i russi a lasciare la Crimea per sempre. Quando lo saprete, ne rimarrete sorpresi" sempre che ne rimangano restino sorpresi anche i russi. Al momento questi hanno respinto la controffensiva di Kiev che si chiude dopo quasi cinque mesi senza alcun risultato e con un enorme dispendio di uomini, mezzi e risorse. Il Congresso finirà per sborsare miliardi in più per l'Ucraina e non importa quanti dollari verranno investiti, ma è molto improbabile che queso cambi lo scenario del campo di battaglia almeno per quest'inverno nella steppa e nelle foreste gelide, dove pare che le truppe del Cremlino si muovano più agilmente di quelle ucraine.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

LA CRISI MEDIORIENTALE

Si alla Risoluzione sul cessate il fuoco Gaza, l'appello dell'Onu: "È l'inferno, non riusciamo a consegnare gli aiuti"

Imboscata fatale per Brigata israeliana Golani, 10 i morti a nord di Gaza

E' stata una carneficina per la Brigata Golani: nell'imboscata nel quartiere di Shejaiya, nord di Gaza, ha perso dieci uomini tra cui il colonnello Itzhak Ben Basat, l'ufficiale più alto in grado a essere ucciso nella Striscia dall'avvio dell'operazione di terra. Per il 44enne Basat, a capo della squadra dei comandanti dell'intera brigata, era già previsto il ritiro dalle forze armate ma con lo scoppio della guerra contro Hamas aveva deciso di restare. Tra le vittime ci sono anche il tenente colonnello 35enne Tomer Grinberg, comandante del 13esimo battaglione della Brigata Golani, insieme al maggiore 23enne Roei Meldasi e al maggiore 23enne Moshe Avram Bar On, anche loro del 13esimo battaglione. Sono morti anche il sergente 19enne Achia Daskal, il capitano 22enne Liel Hayo e il sergente 19enne Eran Aloni, del 51esimo battaglione. Insieme a loro, il maggiore 26enne Ben Shelly e il sergente Rom Hecht, 20 anni, dell'Unità 669 dell'aeronautica, intervenuti per evacuare i feriti, e il sergente 19enne Oriya Yaakov del battaglione 614. Va detto che il totale delle vittime tra le file dell'esercito israeliano è ora salito a 115 dall'inizio delle operazioni di terra nella Striscia

Autorità palestinesi: "Sale a 7 morti il bilancio dell'operazione militare a Jenin"

Intanto è salito a sette il numero dei palestinesi uccisi per mano dell'esercito israeliano durante l'operazione effettuata ieri nella città di Jenin, in Cisgiordania. A riferirne sono state oggi le autorità palestinesi, precisando che tra i morti c'è un bambino di cui sarebbe stato bloccato il trasferimento in ospedale: le autorità palestinesi hanno indicato in un messaggio sui social che "è stato ostacolato il suo percorso verso l'ospedale Martyr Khalil Suleiman durante l'operazione contro Jenin". In un video pubblicato sui social network da diversi giornalisti che si trovavano nella zona, si vede il padre del piccolo che porta in braccio il figlio a piedi fino all'ospedale perché impossibilitato ad effettuare il viaggio con un veicolo a causa delle restrizioni imposte dalle forze israeliane. "Ciò porta a sette il numero dei martiri nella città", denunciano le autorità palestinesi che parlano di oltre 280 palestinesi uccisi in Cisgiordania e a Gerusalemme Est nelle operazioni delle forze di sicurezza israeliane e negli attacchi dei coloni dal 7 ottobre.

L'Assemblea generale dell'Onu ha approvato una risoluzione per un cessate il fuoco umanitario nella Striscia di Gaza con 153 voti a favore, 10 contrari e 23 astensioni. La risoluzione, non vincolante, chiede un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza, il rilascio di tutti gli ostaggi e l'accesso umanitario nell'enclave palestinese.

L'approvazione è avvenuta dopo che l'Assemblea ha respinto due emendamenti, presentati da Austria e Stati Uniti, che chiedevano di condannare il gruppo estremista palestinese Hamas per gli attacchi del 7 ottobre. Austria, Stati Uniti e Israele hanno votato contro la risoluzione. L'Italia si è astenuta, come la Germania, il Regno Unito, l'Olanda, la Bulgaria, la Romania, la Slovacchia, l'Ungheria e l'Ucraina. Intanto la Striscia di Gaza registra 18.412 morti, secondo i dati odierni del ministero della Salute e i feriti sono 50mila. "A Gaza è l'inferno in terra" ha scritto in un post su X il direttore dell'Agenzia per i rifugiati palestinesi in Medio oriente (Unrwa), Philippe Lazzarini, dopo aver visitato la Striscia. "Questa tragedia- continua- peggiora sempre di più. Le persone sono ovunque, vivono per strada, prive di tutto. Chiedono di essere portate in salvo e di porre fine a questo inferno in terra. Chiediamo l'impossibile ai nostri colleghi, in questa situazione impossibile". Il Programma Alimentare Mondiale (Wfp) avverte che metà della popolazione rischia la carestia, mentre l'Ufficio umanitario delle Nazioni Unite (Ocha), riferisce che sta fornendo aiuti solo a Rafah, e in modo "molto limitato", e di non essere in grado di rifornire il resto dell'exclave, che resta così "abbandonato a se stesso". Back in #Gaza, endless deepening tragedy. People are everywhere, live in the street, need everything. They plead for safety & for an end to this hell on earth. Our colleagues are asked to do the impossible in what is an impossible situation. Richard Peeperkorn, rappresentante dell'Organizzazione mondiale della sanità (Who) per Gaza e Cisgiordania, ha fatto sapere di aver ricevuto una richiesta dal ministero della Sanità di Gaza di trasferire pazienti e personale dall'ospedale Kamal Adouane, nel nord della Striscia, che secondo i media internazionali è stato preso d'assalto dall'esercito israeliano. Ancora l'Oms denuncia di aver subito sabato scorso "controlli e maltrattamenti" da parte dei soldati dell'esercito israeliano a danno dei propri funzionari e dei pazienti che stavano trasferendo, uno dei quali ha perso la vita. In un dettagliato post su X (ex Twitter), l'Oms riferisce che l'incidente è avvenuto sabato 9 dicembre, quando un team di 14 funzionari ha portato forniture per 1.500 pazienti dell'ospedale Al-Ahli di Gaza City, a nord, in collaborazione con l'Ufficio per il coordinamento degli aiuti umanitari (Ocha), l'Agenzia Onu per la sicurezza (Undss) e la Mezzaluna rossa palestinese (Prcs). Durante il viaggio di andata, i convogli sono stati fermati a un check-

Il Papa: "Rinnovo l'appello per un immediato cessate il fuoco" in Medioriente

"Continuo a seguire con molta preoccupazione e dolore il conflitto in Israele e Palestina", "rinnovo il mio appello per un immediato cessate il fuoco umanitario. Si soffre tanto lì". Lo ha detto il Papa alla fine dell'udienza generale. "Incoraggio tutte le parti coinvolte a riprendere i negoziati, e chiedo a tutti di assumersi l'urgente impegno di fare arrivare gli aiuti umanitari alla popolazione di Gaza che è allo stremo e ne ha veramente bisogno", ha detto ancora il Pontefice alla fine dell'udienza generale. "Si liberino subito tutti gli ostaggi che avevano visto una speranza nella tregua di qualche giorno fa. E che questa grande sofferenza per gli israeliani e per i palestinesi finisca. Per favore, no alle armi, sì alla pace", ha concluso il Papa le cui parole sono state accolte da un lungo applauso.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Gli Houthi continuano i loro attacchi nel Mar Rosso

Una nave cisterna norvegese è stata colpita una seconda volta lunedì 11 dicembre nel Mar Rosso dai ribelli Houthi, utilizzando un drone, vicino allo stretto di Bab El-Mandeb. La prima volta che la nave è stata colpita è stata domenica da un missile da crociera.

Il primo attacco è stato segnalato dall'ufficio UK Marine Trade Operations (UKMTO) ed è avvenuto alla mezzanotte, ora locale, nelle vicinanze dello stretto di Bab El Mandeb, a circa 15 miglia nautiche a ovest del porto di Mocha, nello Yemen.

Domenica la fregata francese FREMM Languedoc ha distrutto due droni puntati sulla nave da guerra e lunedì ha abbattuto un altro drone apparentemente mirato alla petroliera norvegese. La Linguedoc ha anche bloccato una squadra d'assalto Houthi che cercava di dirottare la nave norvegese. La nave da guerra francese collabora con il Comando Centrale degli Stati Uniti nel Golfo Persico e nel Mar Rosso.

Abbattere i droni Houth è costoso. La fregata francese ha lanciato missili Astra 15 che hanno abbattuto i tre droni, al costo di 2 milioni di dollari per missile. La USS Carney ha distrutto a ottobre tre "missili da attacco terrestre" Houthi utilizzando missili SM-2 che costano circa 2,1 milioni ciascuno.

La petroliera, la MK Strinda, trasportava biocarburante (probabilmente olio di palma), non olio combustibile, ed era diretta al Canale di Suez partendo dalla Malesia. Secondo quanto riferito, l'equipaggio della Strinda è salvo, ma la nave è stata avvolta dalle fiamme, mentre gli Houthi si sono assunti la piena responsabilità dell'attacco, sostenendo che la petroliera fosse diretta in Israele, mentre in realtà era in transito verso l'Italia. La USS Mason ha risposto alla chiamata di soccorso della Strinda e secondo l'emittente Al-Arabiya, la nave "era stata provvisoriamente noleggiata per un carico in partenza dal porto israeliano di Ashdod per il gennaio 2024".

Lo Stretto e il Mar Rosso sono rotte marittime internazionali. Gli attacchi Houthi violano la legge del mare perché attaccare navi mercantili è un atto di guerra, ma gli Houthi hanno anche lanciato missili da crociera, missili balistici contro Israele che è riuscito a distruggere i missili balistici forniti dall'Iran.

Tuttavia la situazione continua a peggiorare nel Mar Rosso. Israele ritiene che l'operazione Houthi sia un tentativo di bloccare Israele come nel 1956 e nel 1967, quando l'Egitto bloccò lo Stretto di Tiran che collega il Golfo di Aqaba e il Mar Rosso. Quei blocchi hanno impedito a Israele di ottenere petrolio dall'Iran, allora sotto lo Scià e Israele dichiarò che le azioni dell'Egitto erano un atto di guerra.

Sebbene gli Stati Uniti e la Francia siano disposti a cercare di prevenire gli attacchi degli Houthi alle spedizioni internazionali, nessuno dei due ha intrapreso ritorsioni contro i siti di lancio o le installazioni militari degli attaccanti.

Ma l'ultimo attacco alla nave da guerra francese cambia le carte in tavola. Sebbene ci siano stati altri attacchi che prendevano di mira, senza successo, la USS Carney e la USS Mason, gli Stati Uniti affermarono che gli obiettivi erano ambigui, non così è stato per il tentativo diretto di colpire la fregata francese Languedoc.

Secondo quanto riferito, l'Arabia Saudita teme che qualsiasi ritorsione contro gli Houthi possa portare a una ripresa dei loro attacchi contro il Regno. Gli Stati Uniti hanno anche cercato di calmare le tensioni regionali e di non provocare uno scontro diretto con l'Iran. Ma nel frattempo Teheran sta sponsorizzando attacchi di miliziani alleati contro le basi statunitensi in Iraq e Siria, inoltre è stata attaccata con e acon mortai e razzi l'ambasciata americana a Baghdad.

Sebbene gli attacchi degli Houthi non siano ancora diventati pericolosi lo potrebbero diventare, mentre l'attacco alla Linguedoc potrebbe determinare un cambiamento politico di strategia da parte di Washington.

Balthazar

---

point: "Due membri del personale della Mezzaluna rossa sono stati trattenuti per oltre un'ora dai soldati israeliani, ritardando ulteriormente la missione. Lo staff dell'Oms ha visto che uno è stato fatto mettere in ginocchio sotto la minaccia di una pistola e poi portato fuori dal campo visivo, dove sarebbe stato minacciato, picchiato, spogliato e perquisito". Poi, una volta arrivati a Gaza City, l'Oms riferisce che "il camion degli aiuti che trasportava forniture mediche e una delle ambulanze sono stati colpiti da proiettili". L'Oms continua spiegando che al ritorno verso sud, per portare "19 pazienti critici all'ospedale Nasser Medical Complex", il convoglio è stato nuovamente fermato dai militari: "il personale della Mezzaluna rossa e la maggior parte dei pazienti hanno dovuto lasciare le ambulanze per i controlli di sicurezza. I pazienti critici rimasti nelle ambulanze sono stati perquisiti da soldati armati". Uno dei membri della Mezzaluna rossa "temporaneamente detenuto in precedenza è stato portato per un interrogatorio una seconda volta". Lo staff riferisce di aver atteso oltre due ore e mezza, cercando di "coordinarne il rilascio", ma poi "per il benessere dei pazienti" è stata presa la "difficile decisione di proseguire". Ciononostante, la Mezzaluna rossa fa sapere che uno dei pazienti critici "non ce l'ha fatta" ed è morto prima di arrivare in ospedale.

Dire

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204
fax 06 33055219

UNICEF/Rapporto Intervento umanitario 2024

Appello per una raccolta fondi di 9,3 miliardi di dollari per raggiungere 93,7 milioni di bambini in 155 paesi

In risposta all'allarmante aumento del numero di bambini che affrontano crisi umanitarie senza precedenti in tutto il mondo, l'UNICEF ha lanciato un appello di emergenza di raccolta fondi per 9,3 miliardi di dollari per raggiungere almeno 93,7 milioni di bambini in 155 paesi. In un mondo sempre più colpito da conflitti brutali, povertà, polarizzazione e effetti della crisi climatica, nel 2024, a livello globale I bambini si prevede avranno bisogno di aiuti umanitari salvavita L'UNICEF ha l'obiettivo di raggiungere circa 147 milioni di persone con assistenza umanitaria.

I principali 5 appelli di richieste di finanziamento per il 2024 riguardano:
♦Afghanistan 1,44 miliardi di dollari
♦ Rifugiati Siriani
e altre popolazioni vulnerabili 860 milioni di dollari
♦Sudan 840 milioni di dollari
♦Repubblica Democratica
del Congo 804 milioni di dollari
♦Ucraina e Risposta per i rifugiati 580 milioni di dollari

"Milioni di bambini continuano a essere coinvolti in crisi umanitarie di crescente complessità e portata, che mettono sempre più a dura prova le nostre risorse di risposta", ha dichiarato la Direttrice generale dell'UNICEF Catherine Russell. "Con finanziamenti flessibili e prevedibili, l'UNICEF e i suoi partner possono sostenere rapidamente i bambini bisognosi nel momento in cui si verifica un'emergenza, preparandosi al tempo stesso ad affrontare i rischi futuri per salvare e migliorare le vite umane."

L'appello di 9,3 miliardi di dollari sottolinea l'urgenza di affrontare l'aumento delle multiple sfide che i bambini devono affrontare.
Nelle zone di conflitto, I bambini subiscono la dura realtà della violenza e dello sfollamento, affrontando la minaccia quotidiana di danni fisici, traumi emotivi e l'interruzione della loro istruzione e di servizi essenziali. Allo stesso tempo, nelle aree colpite da violenza, I bambini devono fare I conti con l'impatto pervasivo sul loro benessere, affrontando il carico psicologico dell'instabilità e l'aumento del rischio di sfruttamento e abuso. Il cambiamento climatico sta anche aggravando la portata e l'intensità delle emergenze. Nelle regioni che lottano contro i suoi impatti, i bambini sopportano il peso delle sfide ambientali, mettendo a rischio la loro salute, creando insicurezza alimentare e idrica e limitando l'accesso all'istruzione.
Nella prima metà del 2023, i finanziamenti distribuiti in modo diseguale e non flessibile tra le emergenze hanno messo ancora una volta a dura prova la capacità degli operatori umanitari di rispondere ai bisogni crescenti. Il 50% dei finanziamenti è concentrato solo su cinque emergenze: Afghanistan, Ucraina e la risposta regionale ai rifugiati, Repubblica Araba Siriana, Paesi ospitanti i rifugiati siriani ed Etiopia. La risposta umanitaria alle tragiche conseguenze dell'escalation delle ostilità a Gaza ha richiesto 1,2 miliardi di dollari per soli tre mesi, con il rischio di distogliere risorse ad altre emergenze.

Tra le emergenze sottofinanziate vi sono Sudan, Burkina Faso, Repubblica Democratica del Congo, Myanmar, Haiti, Etiopia, Yemen, Somalia, Sud Sudan e Bangladesh.
Come parte dell'Intervento Umanitario per i bambini, che definisce l'appello dell'agenzia per il 2024, l'UNICEF prevede di:
♦Vaccinare 17,3 milioni di bambini contro il morbillo;
♦Curare 7,6 milioni di bambini colpiti da malnutrizione acuta grave;
♦ Garantire accesso a istruzione formale e non formale, compresa la prima infanzia, a 19,3 milioni di bambini;
♦Garantire a 26,7 milioni di bambini, adolescenti e persone che se ne prendono cura l'accesso a supporto per la salute mentale e psicosociale su base comunitaria;
♦Raggiunere 1,8 milioni di famiglie con trasferimenti umanitari in denaro finanziati dall'UNICEF (anche per la protezione sociale e altri settori);
♦Garantire accesso a una quantità e qualità d'acqua sufficiente per il fabbisogno potabile e domestico di 52,4 milioni di persone;
♦Garantire a 14,8 milioni di donne, ragazze e ragazzi accesso a interventi di prevenzione e/o risposta e riduzione dei rischi di violenza di genere;
♦Garantire a 32,7 milioni di persone canali sicuri e accessibili di denuncia di sfruttamento sessuale e abuso da personale che fornisce assistenza alle popolazioni colpite.

"L'UNICEF e I suoi partner sono impegnati a fornire una risposta completa alle numerose crisi umanitarie che colpiscono i bambini, compreso l'impatto di conflitti, cambiamenti climatici e disastri naturali", ha dichiarato Russell. "I bambini non dovrebbero pagare con le loro vite e il loro futuro. Hanno bisogno di un accesso continuo ai servizi essenziali, come l'assistenza sanitaria, l'acqua potabile, i servizi igienici di base e l'istruzione."

Cop28: accordo raggiunto sulla 'transizione' dai combustibili fossili

Un accordo per il clima, con l'impegno a "una fuoriuscita" o alla "costruzione di una fuoriuscita" dai combustibili fossili, in inglese "transition away", è stato annunciato alla Cop29 a Dubai. A comunicare l'intesa è stato il presidente della conferenza, il sultano Ahmed Al Jaber. "Le future generazioni vi ringrazieranno, non conosceranno ciascuno di voi ma saranno grati per la vostra decisione". Così il presidente della Cop28 nel discorso in plenaria dopo l'approvazione del Global Stocktake in cui ha ringraziato tutti i delegati "per il lavoro, la collaborazione, gli sforzi" per "raggiungere questo risultato". Il presidente della Cop28, Sultan Al Jaber ha affermato che l'accordo è "storico" rilevando che è stato il suo obiettivo dall'inizio dei lavori della Conferenza a Dubai. Gli Emirati Arabi Uniti, sono "giustamente orgogliosi" del loro ruolo nella mediazione del primo accordo sul clima che chiede l'abbandono dei combustibili fossili in questo decennio.La Cop28 è "una ragione per essere ottimisti in mondo di conflitti, in Ucraina e in Medio Oriente", "è uno straordinario risultato" anche perché "era complicato mettere insieme" tutte le istanze e "ottenere il consenso". Lo ha detto l'inviato Usa per il clima John Kerry parlando in plenaria alla Cop28 a Dubai. "Fatto!!! L'accordo dimostra che Parigi offre risultati e che possiamo andare oltre!". Lo ha postato su X Teresa Ribera, vice presidente della Spagna, Paese che ha la presidenza di turno della Ue dopo l'approvazione della Cop28 del Global Stocktake alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a Dubai. Nel post il video degli applausi che hanno accolto l'approvazione dell'accordo. Teresa Anderson, responsabile globale di ActionAid per la giustizia climatica commenta il testo votato alla Cop28 in plenaria alla chiusura dei negoziati: "Mentre il testo manda un segnale che l'industria fossile ha i giorni contati, i Paesi più ricchi hanno chiaramente rifiutato di offrire nuovi finanziamenti per aiutare i Paesi in via di sviluppo a rendere questi obiettivi una realtà raggiungibile. I Paesi ricchi vogliono avere la botte piena e la moglie ubriaca. Ma dovrebbero ricordare che non esistono obiettivi climatici gratuiti. Questo testo significa che i Paesi a basso reddito, già indebitati a causa dei costi dei disastri climatici, potrebbero essere costretti a fare scelte impossibili tra sicurezza economica e azione per il clima". "Il testo presenta molte scappatoie e offre diversi regali ai cosiddetti 'greenwashers', che mistificano la reale uscita dai fossili con tecnologie 'verdi', inserendo la cattura e lo stoccaggio del carbonio, i cosiddetti combustibili di transizione, l'energia nucleare e i mercati del carbonio. Complessivamente, traccia una strada accidentata verso un futuro senza fossili".

ESTERI

Argentina, Milei: un liberista iconoclasta

di Fabio Marco Fabbri

Vincere le elezioni è sempre più facile che gestire la vittoria. Ma il neopresidente argentino, Javier Milei, eletto a novembre con un suffragio del 55,65 per cento dei voti, e che domenica ha prestato giuramento, ha dalla sua parte la profonda insofferenza del popolo argentino verso la passata politica, senza dimenticare una scioccante sincerità espressa durante la campagna elettorale. L'Argentina conquistata da Milei è un grosso contenitore con enormi capacità produttive e con eccellenti istituti culturali, ma la "politica" espressa dalle ideologie peroniste e anti-peroniste ha condotto, questo grande Paese, nel continuare ad affogarsi dentro la stagnazione economica, nella disoccupazione e nell'inflazione. Così, durante il giuramento da presidente, nel discorso di insediamento ha annunciato un periodo "difficile, di sacrifici e sofferenze". Ma cosa intende dire agli argentini, annunciando un "periodo difficile", dopo quello che il popolo sta subendo da decenni? Intanto Milei ha sconfitto una bella fetta del passato, rappresentata dal suo antagonista, Sergio Massa, espressione del Governo uscente di Alberto Fernández, (2019-2023, sponda centrosinistra). La cerimonia di inaugurazione del suo percorso governativo ha tratteggiato il profilo del suo esempio politico ispiratore, quello dell'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Infatti, in pieno stile yankee, appena pronunciata la "promessa" davanti al Congresso, rompendo la tradizione che vuole la prima "parola" destinata ai parlamentari, si è rivolto ai suoi sostenitori assembrati sul piazzale antistante il Parlamento, suggellando questo suo esordio con modalità iconoclaste. Così, rivolgendo le "terga" al Congresso, ha detto ai suoi concittadini che "non ci sono soldi", affermando di dover gestire la "peggiore eredità" che un Governo abbia mai ricevuto, sorvolando sulla dittatura militare del periodo 1976-1983 e sulla drammatica crisi socio-economica del 2001. Ciononostante, i parametri della crisi sono chiari: una povertà al 40 per cento e un'inflazione al 143 per cento annuo sono curabili con una austerità dalle caratteristiche "scioccanti". Quindi aumento dell'inflazione, calo dell'attività economica, dell'occupazione e dei salari. E conseguente crescita della povertà. Però queste spettrali promesse pare non abbiano inciso sulla gioia e sulla speranza dei suoi sostenitori. La Casa Rosada – il palazzo presidenziale – raggiunta in cabrio è stata la tappa successiva. Qui i bilanciamenti geopolitici hanno preso forma. Ad attenderlo il cileno Gabriel Boric Font, un preoccupato Volodymyr Zelensky, Felipe re di Spagna, ma anche i leader conservatori, come l'ex presidente brasiliano Jair Bolsonaro, il presidente ungherese Viktor Orbán e Santiago Abascal capo del partito spagnolo Vox, tanto per citare i più rilevanti. Comunque, Milei – alla guida della terza economia dell'America Latina – dal ritorno della democrazia (ricomparsa quaranta anni fa) è il dodicesimo presidente dell'Argentina. Ha giurato in Parlamento "nel nome di Dio, della Patria e sui santi Vangeli", ma pure in lealtà e patriottismo. Diventato deputato nel 2021, ha tolto dal potere il blocco peronista e la destra che si erano alternati negli ultimi vent'anni. La sua missione è rappresentata da una ostentazione del liberismo, professato con lessico "trumpista".

Il ritorno alla "grandeur" dell'Argentina (concetto da analizzare in quanto impregnato di relativismo storico) è l'aspetto comunicativo più utilizzato verso la massa. Tuttavia, voglio ricordare che l'economia argentina riscontra le sue politiche neoliberiste più facilmente applicate a partire dalla dittatura del 1976, mentre appena palpabili sono state invece durante il peronismo e la destra.

In realtà, la nuova era annunciata da Milei non ha un'alternativa all'applicazione di quello che definisce "aggiustamento economico", che prevede uno "shock" in termini di bilancio, causa forte penuria di "soldi!". Aggiungendo che, nel breve periodo, le cose peggioreranno. Eppure, come è da prassi, la "partita nazionale" del neopresidente liberista non si giocherà solo in casa, ma pure a livello geopolitico, dove il vento tira più dalla parte sua che in senso opposto.

Tratto da l'Opinione

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
ppn

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi